

IL VICEPRESIDENTE DEL CSM

«Ai pm si chiede autocontrollo»

di **Giovanni Bianconi**
«Sì deve fare un uso molto accorto delle intercetta-zioni nelle ordinanze»: a dirlo al *Corriere* è il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Giovanni Legnini.

a pagina 8

Il caso

di **Giovanni Bianconi**

I magistrati e le intercettazioni

«Usarle con accortezza

Ma qui ci sono reati gravi»

ROMA Sull'uso delle intercettazioni nei provvedimenti di pubblici ministeri e giudici, il Consiglio superiore della magistratura ha le mani legate. È ciò che ritiene il vicepresidente Giovanni Legnini, dopo che Massimo D'Alema s'è rivolto anche all'organo di autogoverno delle toghe per contestare l'inserimento di alcuni dialoghi tra indagati che parlavano di lui nell'ordine di arresto per il sindaco di Ischia e alcuni presunti complici. L'azione disciplinare che compete al Csm, infatti, dev'essere promossa dal procuratore generale della Cassazione o dal ministro. Il Consiglio in teoria dispone del potere di trasferimenti d'ufficio per «incompatibilità funzionale» di pm e giudici, «ma l'ultima riforma ci ha lasciato margini d'intervento molto stretti, che forse sarebbe il caso di allargare nuovamente».

Tuttavia, sostiene Legnini, «il problema posto da D'Alema è serio», e sono maturi i tempi di una nuova legge: «Il punto è come tutelare le persone non indagate, prevedendo una selezione a monte delle conversazioni utilizzabili. Nell'attesa mi auguro che si faccia un uso molto accorto delle intercettazioni nelle ordinanze». La motivazione dei provvedimenti «si può fare in tanti modi. Mi rendo conto che allegare tutto ciò che hanno raccolto gli investigatori è più semplice e comodo, ma occorre uno sforzo aggiuntivo da parte di pm e giudici, tornando a ciò che accadeva fino a qualche anno fa, quando trovare un'intercettazione allegata ai provvedimenti era un'eccezione, non la regola».

Il discorso, a questo punto, si fa complicato: stabilire per leg-

ge quello che un giudice può inserire o meno in un'ordinanza, ciò che è rilevante o non lo è, sconfinando nelle prerogative del magistrato. «Per questo — ribatte Legnini —, l'autocontrollo e la ponderazione sono importanti. La legge può arrivare fino a un certo punto, alla fine la valutazione spetta necessariamente al giudice, e questo nessuno potrà impedirlo. Ecco perché auspico un utilizzo molto cauto, accorto e meditato». Che forse, adombra il vicepresidente, non sempre c'è stato: «Senza entrare nei singoli casi, è un fatto che l'oggetto principale dell'informazione non sono stati gli arrestati bensì questa o quella personalità intercettata, di cui altri parlavano o che ha avuto qualche contatto con gli indagati. Se i magistrati faranno un uso responsabile dei loro poteri, avranno il merito di evitare strumentalizzazioni e attacchi, oltre che di applicare un principio sano e comunque un conto è l'utilizzo processuale delle intercettazioni, altro è l'indiscriminata diffusione di quelle relative ai non indagati».

Nel suo atto d'accusa contro i pm napoletani D'Alema ha sollecitato una maggiore attenzione da parte dell'Associazione nazionale magistrati. Che replica invitando a «fermare l'attenzione sui fatti gravi di corruzione che stanno emergendo, non sulle polemiche». E il presidente **Rodolfo Sabelli** aggiunge: «Non sono a conoscenza di abusi nell'utilizzo delle intercettazioni. Il problema è complesso, e non riguarda solo l'onorabilità dei non indagati, perché anche gli indagati hanno diritto al rispetto della privacy. È la legge a prevedere la possibilità di intercettare anche persone

non inquisite, se c'è attinenza con l'indagine e la notizia di reato. Ciò che conta è il contenuto dell'intercettazione, che dev'essere pertinente alla materia dell'inchiesta». Ovvio, secondo **Sabelli**, che delle intercettazioni va fatto «un uso corretto, ma non conosco ordinanze di custodia cautelare in cui ciò non sia avvenuto».

D'Alema sostiene che è capitato a lui con l'ordinanza di Napoli, e il presidente dell'Anm ribatte: «Non posso occuparmi di casi singoli che peraltro non conosco, ma in generale la valutazione della pertinenza va fatta non solo in relazione al reato contestato, bensì anche alle esigenze cautelari in quella fase dell'indagine. Quindi possono essere necessarie a descrivere la personalità dell'indagato, i contatti che ha, il contesto in cui si muove. In questo ambito la scelta non può che spettare al magistrato, mentre sulla diffusione tocca ai giornalisti, sempre seguendo i criteri di pertinenza dell'informazione con i temi del procedimento penale. La prudenza da parte nostra rientra nel senso di responsabilità e nella corretta applicazione della legge, e questo vale per le intercettazioni come per le perquisizioni, gli arresti e ogni atto invasivo della sfera privata delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa sono

● Il Csm (Consiglio superiore della magistratura) è l'organo di autogoverno della magistratura italiana ordinaria

● L'Anm (Associazione nazionale magistrati) è l'organo che rappresenta le toghe. Sono iscritti 8.358 dei 9.162 magistrati in servizio

”



Giovanni Legnini, Csm
Allegare le conversazioni ai provvedimenti era l'eccezione, non la regola

”



Rodolfo Sabelli, Anm
Non posso occuparmi di casi singoli, ma non sono a conoscenza di abusi